



I pastorelli di Fatima. Francesco e Giacinta Marto, sono santi dal 2017. Di suor Lucia dos Santos (al centro), vissuta fino al 2005, il Papa ha riconosciuto le virtù eroiche lo scorso 23 giugno e da allora è venerabile. Nel tondo, padre Salvatore Perrella, 69 anni. A lato, Maria e i tre piccoli veggenti nella cattedrale di Nostra Signora della Grazia a Evora, in Portogallo. Più a destra, Benedetto XVI (1927-2022) a Fatima nel 2010.



**«LA MADONNA
CE LO HA PROMESSO:
“IL MIO CUORE
IMMACOLATO VINCERÀ”»**

«La terza apparizione è considerata la più importante», spiega padre Salvatore Perrella, «in quanto è quella in cui la Vergine consegna ai pastorelli i tre segreti: mostra loro l'Inferno, profetizza una Seconda guerra mondiale se il mondo non si convertirà e prevede la persecuzione della Chiesa, che colpirà anche il “vescovo vestito di bianco”». Ma il messaggio del 13 luglio 1917 non è una profezia di sventure: «Maria non viene mai a spaventare i suoi figli, ma a chiamarli alla conversione. Non è mai profetessa del male. Lei è la profetessa del Regno di Dio e della carità di Cristo: sta promettendo la vittoria dell'amore di Dio»



Come è noto, il 13 maggio di ogni anno si commemora l'apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli di Fatima, ma quello che molti non ricordano o non sanno è che le apparizioni si sono ripetute nei mesi successivi e soprattutto che – ai fini del messaggio lasciatoci dalla Madonna attraverso Lucia, Giacinta e Francesco – la mariofania più importante è quella avvenuta il 13 luglio. Ce lo conferma un teologo e mariologo insigne come padre Salvatore Perrella, già rettore della facoltà teologica *Marianum* di Roma e oggi parroco di Santa Maria del Parto a Napoli.

Padre Salvatore, quali sono gli elementi che hanno fatto definire la terza apparizione, quella del 13 luglio 1917, come la più importante tra le apparizioni di Fatima?

«Certamente questa terza apparizione è considerata la più importante in quanto è quella in cui la Vergine consegna ai pastorelli i tre segreti: mostra loro l'Inferno, profetizza una Seconda guerra mondiale se il mondo non si convertirà e prevede la persecuzione della Chiesa, che colpirà anche il Vescovo vestito di bianco, il Vescovo di Roma, quindi il Papa. Il martirio del Papa racchiude la sofferenza di tutta la comunità cristiana che viene perseguitata dal male, dall'ateismo, dal relativismo, dall'edonismo e dalle diverse realtà politiche e sociali che hanno portato al disastro della Prima e poi della Seconda guerra mondiale».

Una visione drammatica, che qualcuno ha interpretato superficialmente come un vaticinio di sventure. Ma è proprio così?

«Maria non viene mai a spaventare i



Sopra, papa Francesco incensa la statua della Madonna di Fatima durante la consecrazione di Ucraina e Russia al Cuore Immacolato di Maria il 25 marzo 2022 in San Pietro. In alto a destra, un altro scatto dei tre pastorelli. Nel tondo, il vescovo Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704). In basso, giovani pellegrini a Fatima alla vigilia della Gmg.

suoi figli, ma a chiamarli alla conversione. Proprio quel 13 luglio la Madonna promette che il suo Cuore Immacolato vincerà. E la sua promessa – come diceva papa Benedetto XVI nel discorso a Lisbona l'11 maggio 2010 – è una finestra di speranza che Dio apre all'umanità. Maria non è mai profetessa del male. Lei è la profetessa del Regno di Dio e della carità di Cristo».



Come già nel canto del Magnificat?

«Sì, quando Maria promette ai pastorelli "alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà" sta promettendo il trionfo dell'amore di Dio, come aveva già fatto nel Magnificat. Come diceva il beato Bartolo Longo, Lei è la più te-

nera delle madri. Ma è potente contro il male. Noi abbiamo bisogno di Lei, come dice papa Francesco, per compiere questa rivoluzione della tenerezza, per sbaragliare l'arroganza, l'egoismo, il terrore».

In che senso Fatima è stata definita la più profetica e la più politica delle apparizioni mariane?

«Già nel XVIII secolo il vescovo Bossuet ci diceva che le apparizioni fanno parte dell'imperscrutabile disegno di salvezza di Dio sull'umanità. E questa "politica del Cielo" consiste nel riunire in Cristo i dispersi figli di Dio. Gesù è venuto per riunire e la Vergine Maria, Madre dell'unità e Madre dell'umanità, ha ricevuto da Dio questa missione:

collaborare con Cristo all'unità. Come ci dice il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni: "Padre, che tutti siano una cosa sola". Ecco la dimensione mariana di servizio alla misericordia di Dio, al suo piano d'amore, che in Fatima si fa più esplicita che mai».

Circa il secondo segreto, quali sono i rimedi che la Madonna consegna ai tre pastorelli per fermare la guerra e invertire il corso della storia?

«La conversione personale, la preghiera, il pentimento, l'Eucarestia, la riparazione. La lettera pastorale dei vescovi portoghesi nel centenario delle apparizioni (2017), ci dice che l'avvenimento di Fatima impegna i credenti a essere servi e cooperatori del disegno della misericordia di Dio. Come i piccoli veggenti, che alla domanda: "Vole-



UMILI TRAMITI DI UN DISEGNO DIVINO



Sopra, primo piano di suor Lucia dos Santos. A destra, un'immaginetta votiva di Fatima. Sotto, padre Salvatore Perrella, dei servi di Maria.



te offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che egli vorrà inviare, come atto di riparazione per i peccati da cui Lui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?», con prontezza evangelica, rispondono sì».

Anche noi quindi, in quanto cristiani, siamo chiamati a fare tutto questo – come la Madonna ha indicato nell'apparizione del 13 luglio – per fermare questa Terza guerra mondiale a pezzi che stiamo vivendo in Ucraina e non solo?

«Tutti i fedeli sono chiamati a combattere il male, nelle guerre come anche nelle più efferate forme di violenza domestica. A essere in questo modo testimoni e collaboratori della misericordia. Offrendo se stessi per amore. Tutta la Chiesa è *sacramentum Christi* e deve

essere ministra della carità della Trinità. Cristo vuole che noi collaboriamo con Lui. Questa cooperazione alla salvezza del mondo è compito della Chiesa nella sua totalità. A partire dal Vescovo di Roma, il collegio episcopale, i presbiteri, i diaconi e i fedeli laici. I laici sono chiamati a essere parte attiva di questo camminare nel dono di sé con Cristo verso il Padre. Accompagnati da Maria. Perché il mondo creda e viva. Questa è la sinodalità di cui ci parla anche papa Francesco».

Padre Salvatore, lei è uno dei massimi esperti della figura di Maria a livello internazionale. Qual è la sua esperienza del Cuore Immacolato di Maria?

«Io personalmente ho sperimentato la tenerezza di Maria come Madre, Sorella e Amica. Nel suo abbraccio io mi sento protetto, accolto, perdonato. Io so di non essere degno di Lei, ma Lei mi rende degno perché mi ama. E questo mi porta a dire alle persone: Maria è presenza benefica, Maria è presenza umile, Maria è presenza carismatica, Maria è presenza di Paradiso. Noi viviamo il disagio di questi rumori, di questa bruttezza che attanaglia, di questa violenza che ci perseguita e abbiamo bisogno di riposare sul cuore di Maria. La stessa esperienza che il discepolo amato faceva sul cuore di Cristo. Io avverto nella mia spiritualità mariana, anche per la mia appartenenza ai Servi di Maria, che riposare sul cuore di Maria significa stare in compagnia del grande cuore di Cristo. È bello stare con Lei che ci fa sentire l'amore di Dio magnifico e pieno di misericordia. Questo lo posso testimoniare e lo testimonia ogni giorno nella preghiera, nello studio, nell'insegnamento e adesso come parroco qui a Napoli. Maria diventa per me mezzo privilegiato per dire alle persone: "Dio è sempre con noi. Noi non sempre siamo con Lui, questa è la nostra disgrazia. Ma se noi saremo con Lui, come Maria ci insegna, saremo nella beatitudine". Questo per me è il grande impegno che Maria mi chiede. È Lei è la prima ad aiutarci in questo cammino missionario in ordine alla carità, alla solidarietà, alla pace e all'unità che il suo Cuore desidera per tutti i suoi figli».

Francesca Giordano
© Riproduzione riservata

